

NU-NED-1260
2025-04-13



Comunità Schimmert 2.0

SCHIMMERT, Paesi Bassi - Tre giovani confratelli indonesiani stanno dando vita ad una nuova comunità a Schimmert, luogo storico della presenza monfortana in Olanda. Sulla newsletter “Wijtzer” hanno rilasciato questa intervista sui primi passi della nuova comunità che amano chiamare “Schimmert 2.0”.

Imparare a crescere (di Sintus Depa SMM)

Devo essere sincero, non ho molta esperienza nella vita in una piccola comunità. Durante la mia formazione ho vissuto in grandi comunità, come il noviziato e il grande seminario. Sono nato in una famiglia numerosa e sono abituato a vivere con molte persone.

Più piccola è la comunità, maggiore è la difficoltà. È come una piccola nave che naviga nel mezzo dell'oceano. Non è facile per una piccola nave affrontare forti correnti, venti impetuosi e il meteo variabile. Per farlo, è necessario un team forte. Un team che sia comunicativo e sappia collaborare affinché la nave resti in equilibrio. Penso che questi siano i valori necessari per costruire una comunità. E dobbiamo riconoscere che non è facile. Perché? Perché ogni persona ha caratteristiche e carattere diversi. Questo carattere o queste caratteristiche emergeranno quando arriverà la tempesta. Una persona rivelerà la propria autenticità quando si presenteranno sfide e problemi. Ma per me è una cosa per cui essere grato, perché in quel momento imparo a conoscere la persona che si trova sulla barca con me. Riconoscerlo significa molto per me, perché influisce sul modo in cui parlo e mi approccio alle persone. Allo stesso tempo, mi rendo conto che devo lasciar andare il mio ego e i miei piaceri personali e ricordarmi qual è l'obiettivo della vita in comunità.

Un mio direttore spirituale mi disse una volta: "Se non sei pronto a vivere in comunità, non cercare di essere monfortano". In effetti, mi ricorda che l'aspetto comunitario della vita ha la priorità, non quello personale. Questo è ciò che Montfort intendeva quando pregava affinché Dio mandasse missionari liberi. Essere liberi non significa solo abbandonare la famiglia e le relazioni speciali. Piuttosto, essere liberi implica essere una persona aperta. Una persona che non gioca con i propri pensieri e sentimenti, ma una persona che osa entrare in comunità per un obiettivo comune. Penso che anche la vita familiare implichi un impegno condiviso in questo senso. Le famiglie si divideranno se sono egoiste. Lo stesso vale per la vita in comunità. Mi rendo conto che queste cose sono una sfida per me. Non esiste una comunità perfetta. Se mi venisse chiesto se sto crescendo nella vita comunitaria, risponderei: sì, sto crescendo. Per me, tutto ciò che accade nella comunità mostra crescita e cambiamento. Quali sono queste crescite e cambiamenti? Prima di tutto, ho imparato a essere indipendente e responsabile nelle decisioni quotidiane. In secondo luogo, sono diventato più creativo. In terzo luogo, ho imparato a conoscere meglio i miei confratelli. In quarto luogo, ho imparato a rispondere bene ai problemi e a gestirli, mentre allo stesso tempo mostro chi sono e quali sono i miei principi di vita. Fino ad ora, sono contento delle mie scelte di vita. Diventare sacerdote è stato un sogno per me fin da bambino, e diventare monfortano è una scelta che ho fatto consapevolmente.

La piacevole tensione (di Charles Leta SMM)

Oltre al ministero parrocchiale, abbiamo ricevuto un incarico importante dalla Congregazione: continuare il lavoro missionario monfortano. Questo deve rimanere soprattutto ispirato dalla spiritualità e dalle linee guida del Capitolo Generale, rispondendo contemporaneamente alle necessità della Chiesa e della comunità locale. In questo modo, la presenza dei monfortani nei Paesi Bassi resta rilevante. Questo è stato confermato ancora una volta durante la conversazione con il Consiglio Generale nel loro incontro di luglio dello scorso anno. Devo essere sincero, l'esecuzione di questo compito non è facile e lo rimarrà, poiché dobbiamo cercare e trovare noi stessi le nuove forme di lavoro missionario, provando e riprovando. Ci confrontiamo con una società secolarizzata in cui la fede non è più scontata. Allo stesso tempo, la secolarizzazione rappresenta anche una possibilità, in cui si è sempre più sfidati a essere creativi e a cercare continuamente nuove opportunità per la fede per le persone di oggi. Il

pensare, cercare, pianificare, eseguire e valutare mi piace. Sembra che ci sia una piacevole tensione tra incertezza e fiducia, anche se non è facile. Questo rende sempre più chiaro che questo non è il mio lavoro personale, né quello della Congregazione, ma è l'opera stessa di Dio.

Il trasferimento dei confratelli anziani è stato per noi l'inizio di un lento adempimento di questo incarico. Oltre a utilizzare il convento di Schimmert come residenza, lo abbiamo reso disponibile anche per varie attività. Nuove iniziative, come il gruppo giovanile, gli incontri tematici, il "Cammino verso Pasqua" e la celebrazione di Taizé, si sono già svolte alcune volte. Siamo anche molto felici di poter collaborare sempre di più con persone non monfortane che ci supportano, sia sul piano contenutistico che nell'attuazione. Purtroppo, queste attività sono state temporaneamente interrotte a causa dei necessari lavori di adattamento dell'edificio. Speriamo di poterle riprendere quest'anno.

La fede ha anche un senso di spontaneità (di Stefan Musanai, SMM)

La fede è più di semplici regole e rituali. È un incontro vivo con Dio, che nasce dal cuore. La spontaneità nella fede significa vivere con Dio in modo autentico, libero e gioioso. È una fede che si adatta alla vita quotidiana e non rimane legata a strutture rigide. È una fede dinamica che cresce e vive con le sfide che la vita ci presenta.

In Limburg, la fede spontanea si vede ad esempio durante la Messa di Carnevale. In quel momento, persone di diverse culture si riuniscono per celebrare l'Eucaristia con grande gioia. L'essenza dell'Eucaristia resta la stessa, ma c'è spazio per la spontaneità. Le persone indossano abiti colorati, c'è musica, danza e preghiere spontanee. Questa celebrazione è vivace e dimostra che la fede è più che rituali. Ci ricorda che la fede non riguarda solo le regole, ma celebra anche l'amore e la salvezza di Cristo, vicino alla nostra vita quotidiana. Cristo è presente in ogni momento della nostra vita, anche nelle celebrazioni più gioiose. La Chiesa è spesso fortemente legata a strutture fisse, ma oggi è importante dare spazio a espressioni spontanee della fede. Il mondo cambia e la Chiesa deve evolversi. I credenti desiderano una fede vivace che sia significativa per la loro vita quotidiana e che dia loro spazio per esprimere la fede a modo loro. La Chiesa non deve restare ancorata alle "vecchie abitudini", ma deve essere aperta a nuovi modi di credere. Questo non significa abbandonare la tradizione o la dottrina, ma celebrare la fede in modi che siano rilevanti per oggi. I credenti devono avere la libertà di esprimere la propria fede in modo autentico. La spontaneità permette di celebrare la nostra relazione personale con Dio in modo più libero e autentico. Mostra la gioia e la libertà che la fede ci dona.

Sintus DEPA SMM, Charles LETA SMM, Stefan MUSANAI SMM